

## Women writing about women. Mercede Mundula's documents in the University Library of Cagliari

Mariangela Rapetti<sup>(a)</sup>

a) University of Cagliari, <https://orcid.org/0000-0001-6069-1710>

Contact: Mariangela Rapetti, [rapetti@unica.it](mailto:rapetti@unica.it)

Received: 31 May 2024; Accepted: 17 June 2024; First Published: 15 September 2024

### ABSTRACT

The essay presents the life and documents of the Cagliari-born poet, essayist and writer Mercede Mundula (1890-1947). The documents were donated by her daughters to the University Library of Cagliari in 1997. The archive includes the work materials, the manuscripts and typescripts, correspondence relating to the successes of her works, conference texts, reviews and some of the posthumous critical literature. The manuscripts and correspondence were registered on Manus Online database, the printed materials were not. The complete list of documents is available at the Library, but the 'non-archival' treatment of fonds prevents a complete contextualisation and correct reading of the archive. It would be desirable, in view of the creation of an integrated information system, to proceed with an analytical description of fonds, while maintaining the order given by the producer and her heirs.

### KEYWORDS

Archives; Manuscripts; Mercede Mundula; University Library of Cagliari.

## Donne che scrivono di donne. Le carte di Mercede Mundula alla Biblioteca Universitaria di Cagliari

### ABSTRACT

Il contributo presenta la figura e le carte della poetessa, saggista e scrittrice cagliaritano Mercede Mundula (1890-1947), donate dalle figlie alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1997. Si tratta di uno spezzone d'archivio, comprendente i materiali di lavoro, i manoscritti e i dattiloscritti, il carteggio relativo ai successi delle sue opere, i testi per le conferenze, le recensioni e una parte della letteratura critica postuma. I manoscritti e il carteggio sono stati censiti sul database Manus Online, i materiali a stampa no. L'elenco completo della documentazione è disponibile presso l'Istituto, ma il trattamento 'non archivistico' del fondo impedisce una completa contestualizzazione e una corretta lettura dei vincoli. Sarebbe auspicabile, in prospettiva della creazione di un sistema informativo integrato, procedere con una descrizione analitica del fondo, mantenendo però l'ordine dato dalla produttrice e dalle sue eredi.

### PAROLE CHIAVE

Archivi; Manoscritti; Mercede Mundula; Biblioteca Universitaria di Cagliari.

## Mercede Mundula (1890-1947)

Mercede Mundula, nata a Cagliari l'1 marzo 1890, fu pubblicista, critica letteraria, traduttrice, poetessa e scrittrice<sup>1</sup>. Secondogenita del notaio Carlo Mundula, Mercede trascorse i suoi primi 20 anni in un contesto familiare colto ed emancipato, caratterizzato dall'attenzione che suo padre e sua madre, Nepomucena Zuddas, dedicavano all'istruzione delle cinque figlie. Quando, nel 1908, Mercede ottenne il diploma della Scuola Normale di Cagliari, l'annuncio del suo brillante risultato – la licenza d'onore, che da tempo non veniva assegnata – fu dato dal quotidiano *L'Unione Sarda* (Crespellani 2007, 12). L'anno dopo, l'armonia familiare fu funestata dalla prematura scomparsa della sorella maggiore, Maria. L'avvenimento lasciò un segno indelebile, aspetto che emerge dalla lettura delle poesie che Mercede avrebbe scritto nei decenni successivi.

Nel 1912, Mercede sposò l'avvocato Attilio Caboni e si trasferì a Roma dove, nel 1913 e nel 1923, nacquero le due figlie Adriana e Marcella. Nel frattempo, anche la sorella Francesca, per tutti Cicita, si era trasferita temporaneamente a Roma, dove si diplomò in Belle Lettere e si laureò in Pedagogia e Morale. La presenza di Cicita contribuì alle frequentazioni di questi primi anni romani, caratterizzati anche per Mercede dall'arricchimento culturale, tanto che si trovò presto a pubblicare scritti che ebbero una certa risonanza. Nel settembre 1918, su *Il Tempo*, uscirono i suoi articoli dedicati ai personaggi femminili di Grazia Deledda (Mundula 2012, 22-70). Mercede inviò il suo lavoro alla famosa scrittrice sarda, anche lei residente a Roma, che aveva conosciuto tramite lo scrittore e giornalista Antonio Scano (1859-1945), amico fraterno del padre e deputato tra il 1904 e il 1919<sup>2</sup>. Deledda le rispose ringraziando e complimentandosi “per l'amore con cui ha scavato nell'anima” delle sue donne e della sua opera, manifestando dispiacere per la mancata pubblicazione della rassegna nella “maggior rivista” letteraria, riferendosi probabilmente a *Nuova Antologia*<sup>3</sup>. La notizia dell'ottimo lavoro di Mercede arrivò a Cagliari, sia tramite *L'Unione Sarda*, che nella corrispondenza ricevuta dal notaio Mundula<sup>4</sup>.

Contemporaneamente, apparvero altri scritti di Mercede su *La lettura*, su *Rivista sarda* e sulla neonata rivista culturale *Il nuraghe*, stampata dall'omonima casa editrice fondata nel 1923, a Cagliari, da Raimondo Carta Raspi. In quegli anni, la giovane donna si fece conoscere nei salotti letterari romani, dove avviò conversazioni con editori, giornalisti, scrittori. Frequentò, per esempio, Giuseppe Ungaretti e l'archeologo Massimo Pallottino; tra le sue amiche vi furono la giornalista Olga Ossani Lodi, la maestra e scrittrice Lola Bocchi – con la quale seguiva le conferenze del Lyceum – e l'attrice Paola Borboni. Anche il rapporto con Grazia Deledda si sviluppò in una profonda amicizia.

---

<sup>1</sup> Sull'opera di Mercede Mundula si vedano Caroselli (1968); Valle (1978); Geuns (1981); Romagnino (1993); Spanu (1995); Biasiolo (2012); Maxia (2012). L'archivio privato Crespellani-Mundula conserva una biografia inedita, *Vita di Mercede Mundula*, scritta da sua sorella Francesca (Cicita), dalla quale le nipoti hanno tratto alcune notizie pubblicate o presentate in occasione delle iniziative a ricordo di Mercede celebrate negli ultimi sessant'anni. Si ringrazia il personale della Biblioteca Universitaria di Cagliari, il collega Duilio Caocci e le pronipoti di Mercede Mundula Giovanna Puddu, Maria Francesca Porcella e Teresa Porcella, per l'aiuto, i preziosi confronti, i suggerimenti e i ricordi che hanno voluto condividere durante le diverse fasi di questo studio.

<sup>2</sup> <https://www.filologiasarda.eu/catalogo/autori/autore.php?sez=36&id=708>; <https://storia.camera.it/deputato/antonio-scano-18590330>.

<sup>3</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.3, allegato.

<sup>4</sup> La corrispondenza del notaio è conservata nell'archivio privato Crespellani-Mundula. Le lettere citate sono pubblicate in Mundula (2007; 2012).

Sin dai primi tempi romani, Mercede iniziò a comporre liriche: lei stessa diceva che, a seguito della nascita della figlia maggiore, si era accorta di pensare “in versi” (Mundula 2012, 180). Una sua raccolta di poesie, intitolata *La piccola lampada*, fu pubblicata nel 1923 per l’editore Cappelli di Bologna. Fu un successo: Mercede e Antonio Scano, suo grande sostenitore, inviarono copie dell’opera a critici letterari, poeti, giornalisti, artisti e altri noti esponenti della cultura italiana. Questi risposero con entusiasmo. Per esempio, Ada Negri la ringraziò per il “dono de’ suoi dolci e musicalissimi versi”<sup>5</sup>; Dino Provenzal, oltre a invitare Mercede alle sue conferenze romane, la esortò a inviare, a suo nome, una copia del libro allo scrittore senese Aldo Lusini, chiedendogli una recensione<sup>6</sup>. Lo stesso Provenzal ne scrisse una, pubblicata su *Bilychnis* nel giugno 1924<sup>7</sup>, scusandosi con Mercede per la sintesi: essendo la rivista “molto austera”, scrisse, era stato costretto a limitarsi nelle lodi<sup>8</sup>. L’amicizia con Dino Provenzal sarebbe durata molti anni. La loro corrispondenza proseguì almeno fino al 1940, come dimostrano le lettere e cartoline di Mercede custodite nel fondo Dino Provenzal conservato dall’archivio storico del Comune di Voghera<sup>9</sup>. In quegli anni, per sfuggire ai controlli, Provenzal era solito usare degli pseudonimi<sup>10</sup>: non è noto quale usasse per scrivere a Mercede, perché la corrispondenza conservata nel fondo Mundula della Biblioteca Universitaria di Cagliari arriva fino al 1936.

La pubblicazione de *La piccola lampada* valse a Mercede il Premio Merello, un premio in denaro istituito da Fortunato Merello, destinato ai cagliaritari distinti nel campo artistico o letterario, o per pubblicazioni scientifiche, storiche, giuridiche, sociali o economiche, o ancora per invenzioni e scoperte. La giovane Mercede fu premiata come “la prima e finora unica donna Sarda che siasi segnalata con una compiuta opera di poesia”<sup>11</sup>.

Il 1925 segnò un’altra importante tappa nella vita di Mercede Mundula perché all’inizio dell’anno conobbe, a Roma, Angelo Fortunato Formiggini<sup>12</sup>. Con il famoso editore modenese pubblicò l’introduzione critica alle lettere di Julie de Lespinasse (1928), la traduzione delle lettere tra Jules Michelet e Athénaïs Mialaret (1927) e delle *Lettere alla musa* di Flaubert (1938), una monografia su Grazia Deledda – uscita nel 1929 all’interno della collana di piccolo formato «Medaglie», dedicata ai grandi scrittori e alle grandi scrittrici viventi – e numerosi contributi, quali recensioni e saggi critici, su *L’Italia che scrive*. A Formiggini, invece, Mercede dedicò un articolo sul primo numero della rivista mensile fondata da Luigi Settembrini, *Æmilia*, uscito nel gennaio 1929, dal titolo “Un modenese spirito bizzarro. L’editore A.F. Formiggini”<sup>13</sup>.

A metà degli anni trenta, l’amico editore le aveva commissionato la traduzione del *Don Quijote*, poi non pubblicata, per la quale avevano previsto un impegno di cinque anni: “in lavori di quel

<sup>5</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.14.

<sup>6</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.23.

<sup>7</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/11, 125.

<sup>8</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.35. La rivista era edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma.

<sup>9</sup> <https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/2098/units/513257>.

<sup>10</sup> <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/persona/MIDC000B08/>.

<sup>11</sup> Dalla relazione del premio per l’edizione 1921-1924, in Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/16.

<sup>12</sup> Mercede lo racconta in una lettera del 9 febbraio alla sorella Francesca, conservata nell’archivio privato Crespellani-Mundula e citata nell’inedito *Mercede Mundula. La vita*, di Giovanna Crespellani, Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/15.4, cc. 1-9.

<sup>13</sup> Un estratto dell’articolo si trova in Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/9.2, cc. 35-38.

genere non bisogna mai aver fretta, e io ne ho meno di chiunque”, si legge in una lettera del 3 ottobre 1936 conservata nell’Archivio Editoriale Formiggini alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena (Biasiolo 2012, 193). Il loro rapporto di collaborazione e amicizia fu molto stretto. Mercedes andò a trovarlo il 26 novembre 1938, tre giorni prima del drammatico, ultimo gesto. Rimase molto turbata: scrisse infatti alle sorelle che “per lui, che era stato sempre stimato, riuscì insopportabile vedersi oggetto di odio senza colpa”<sup>14</sup>. L’intellettuale cagliaritano continuò a collaborare con *L’Italia che scrive*, ma appena un mese dopo la morte di Formiggini, scrisse alle sorelle che era “ormai una cosa completamente staccata (...). Povero Formiggini! Quante cose hanno fatto che l’avrebbero profondamente addolorato”<sup>15</sup>.

Solo cinque anni prima, nel 1933, Formiggini aveva pubblicato la seconda raccolta di poesie di Mundula, dal titolo *La collana di vetro*, nella serie «Poeti italiani del XX secolo». Probabilmente, l’autrice si attivò come nel caso de *La piccola lampada*, inviando copia dell’opera ai suoi potenziali lettori. Lo confermano le minute delle lettere a Sibilla Aleramo e Rita Maggiani<sup>16</sup> e le risposte, ricche di complimenti, ricevute da Ada Negri<sup>17</sup> e da alcuni altri. Dal carteggio, però, si direbbe che, almeno in un primo momento, *La collana di vetro* non riuscì ad avere la stessa visibilità de *La piccola lampada*. Il numero delle lettere su questo argomento è ridotto, e in una di queste, datata 27 aprile 1933 e indirizzata al marito Attilio Caboni, Antonio Scano lamentava la scarsa attenzione che, a suo avviso, l’editore stava dando alla promozione: “Ahimè! Questi benedetti editori son tutti gli stessi: volendo far la propaganda in blocco per tutte le loro pubblicazioni non riescono a metterne alcune particolarmente in vista”<sup>18</sup>. Nella stessa lettera, Scano chiedeva informazioni sulle conferenze di Mercedes, aggiungendo “è tempo però ch’essa dia una sosta (...) ormai sono troppe”.

Effettivamente, negli anni trenta Mercedes girò l’Italia in lungo e in largo per tenere conferenze presso diversi circoli culturali, tra i quali le sedi del Lyceum e dell’Istituto fascista di cultura, come dimostra l’abbondante raccolta di ritagli, selezionati dall’agenzia milanese *L’Eco della stampa*, presenti nel suo archivio. In queste occasioni parlò soprattutto di donne: Grazia Deledda, Eleonora d’Arborea, Giuseppina Strepponi; raccontò, inoltre, la sua Sardegna, ma dedicò spazio anche alle figure maschili, come il poeta romeno George Cosbuc<sup>19</sup>. Tra le voci maschili, tempo prima, Mercedes ne aveva scelto una per antonomasia, quella del tenore cagliaritano Mario De Candia (1810-1883), raccontato ne’ *La favolosa storia d’una artista*, pubblicata da *La Lettura* sul numero XV/12 (1925)<sup>20</sup>. Come testo di soggetto cinematografico, il suo lavoro su De Candia, nel 1939, le sarebbe valso il primo premio in un concorso dell’Ente Cinematografico Nazionale (Crespellani 2007, 28).

---

<sup>14</sup> La lettera, conservata nell’archivio privato Crespellani-Mundula, è trascritta in Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/15.4, c. 6. Sul rapporto con Formiggini: Mundula 2007, 36-39.

<sup>15</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/15.4, c. 6.

<sup>16</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/4, cc. 153, 155.

<sup>17</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.45, 52, 53.

<sup>18</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.46.

<sup>19</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/george-cosbuc\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/george-cosbuc_(Enciclopedia-Dantesca)/).

<sup>20</sup> Il fascicolo contenente i materiali su Mario De Candia e la corrispondenza con la redazione è in Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/10.1.

Attenta, instancabile, motivata, Mercede lavorò anche per il *Corriere dei piccoli* e pubblicò con la Società Editrice Italiana alcuni titoli di letteratura per ragazzi<sup>21</sup>. Inoltre, collaborò con Vittorio Giglio, al quale consegnò i testi sulle regine medievali sarde Eleonora d'Arborea e Adelasia di Torres (Giglio 1950); dedicò un saggio anche alle donne di Casa Savoia<sup>22</sup> e due monografie, rispettivamente, a Santa Teresa d'Avila (Mundula 1931) e a Giuseppina Strepponi (Mundula 1938). Mundula aveva in progetto una raccolta di 'profili di donne', come scrisse Mario Gastaldi nella seconda edizione di *Donne luce d'Italia* (Gastaldi 1936, 447). Forse questa raccolta è da rintracciarsi nell'inedito manoscritto *Donne innamorate* conservato nel Fondo Mundula, comprendente le biografie di Enrichetta Manzoni Blondel, Athénaïs Mialaret (*La moglie di Michelet*), Nicoletta Goldoni, Louise Colet (*La musa di Flaubert*), Compiuta Donzella (pseudonimo della prima poetessa che compose in toscano), Julie de Lespinasse, Matilde Serao (*La buona stella di Luigi Settembrini*) e Vittoria Colonna (*L'altra signora di Michelangelo*)<sup>23</sup>. Monica Biasiolo, pur ritenendo che l'ipotesi più plausibile sia quella di un lavoro indipendente di Mercede, non esclude del tutto l'idea che potesse trattarsi di materiale preparato per essere consegnato, anche questo, a Vittorio Giglio (Biasiolo 2012, 201-202).

Mercede intendeva pubblicare una terza raccolta di poesie, da intitolarsi *Stelle filanti* o *Meandri*, come dimostra il quaderno così intitolato e contenente una sessantina di poesie composte tra gli anni trenta e quaranta<sup>24</sup>, poi pubblicate dalle figlie (Mundula 1997) e dalle nipoti (Mundula 2007).

Lo scoppio della seconda guerra mondiale tenne Mercede lontana da Cagliari e dalla sua famiglia, che era solita vedere ogni estate. Nel dramma collettivo di quegli anni, da lontano vide la sua città "crollare, tremare e cadere" sotto le bombe, come lei stessa scrive nella poesia *Città sul mare* (Cagliari) nel marzo 1943 (Mundula 2007). In quell'esilio forzato (lei a Roma, il resto della famiglia sfollato a Villacidro), Mercede e sua sorella Teresa iniziarono a scrivere liriche in sardo, spesso sugli stessi argomenti, come a voler accorciare le distanze ma al contempo fissare in maniera indelebile quei giorni terribili (Crespellani 2007, 19-20). Scriveva, Mercede, nella primavera del 1944: "Immoi chi a inferru s'è furriau su mundu / cun Luciferu bucca a sa launedda / e dimonius ballendi a ballu tundu" (Mundula 1997, trad.: Ora che il mondo è precipitato nell'inferno / con Lucifero che suona le launeddas / e i diavoli che ballano il ballo tondo)<sup>25</sup>.

Nel 1946, finalmente, riuscì a tornare in Sardegna e a riabbracciare sorelle e nipoti. Fu un anno importante: chiamate al voto, le sorelle Mundula si confrontarono tra loro. Il 30 maggio Cicita scrisse:

Sono con la repubblica perché mi pare che dovendo ricominciare sia il caso di ricominciare da capo, ex novo, e non pensare a un riadattamento del vecchio perché temo la casta militare e l'ho in antipatia perché reputo necessario far sentire al popolo la sua piena responsabilità, e indispensabile l'educazione politica di esso.

<sup>21</sup> *L'allegria baracca* (1935); *La casa sotto il pino* (1938).

<sup>22</sup> *Mediterranea*, I/6 (1927).

<sup>23</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/7.

<sup>24</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/2.

<sup>25</sup> Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/1.2, c. I (manoscritto con correzioni) e LXI/1.4, c. 1 (dattiloscritto).

Mercede rispose il 9 giugno:

Le tue validissime ragioni, sono precisamente quelle che hanno spinto anche me sulla strada del «rinnovamento». Io sono sempre per il principio di dare a ciascuno il senso della propria responsabilità... Ciò che più mi offende nelle dittature (nere e rosse) è per l'appunto l'annientamento dell'individuo, essere pensante<sup>26</sup>.

Invitata dall'Associazione Amici del libro, Mercede tenne una conferenza su Enrichetta Blondel nella Sala settecentesca della Biblioteca Universitaria di Cagliari (Crespellani 2007, 20). Sempre in quell'anno pubblicò, su *Nuova Antologia*, un ricordo della sua amica Grazia Deledda nel decennale della morte, e inviò, per la pubblicazione, *La conchiglia*, un libro di letture per la quarta elementare (Mundula 1947). Il resto dei suoi lavori, però, era destinato a interrompersi bruscamente. Il 14 marzo 1947 Lola Bocchi così scriveva all'amica Lucia Morpurgo Rodocanachi:

Da più di un mese Mercede Mundula (sai la scrittrice sarda) è ammalata. Ho seguito con infinita ansia la sua malattia (le voglio molto bene, ci sono, fra di noi, dieci e più anni di amicizia senza una nube, di stima reciproca, di comprensione assoluta). Adesso, sappiamo che si tratta di metastasi: nulla da fare. Cioè, provano certe cure (Guarnieri, di cui han parlato i giornali) ma ci vorrebbe un miracolo per salvarla. Essa non sa il male che ha, crede sia esaurimento (ha difficoltà di parola, però è lucida, capisce tutto) in seguito ad una forte emorragia che ha avuto. Non ti dico il mio dolore. Vado a trovarla tutti i giorni (oggi le porto anche Paola Borboni)<sup>27</sup>.

Poco tempo dopo, Mercede si spense nella sua casa a Roma: era il primo giorno di maggio del 1947.

Nel febbraio 1997, le sue figlie Adriana e Marcella Caboni hanno donato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari un busto che la ritrae, opera dell'artista sarda Amelia Camboni (1913-1985), i libri pubblicati e quelli da lei ricevuti con dedica degli autori, i suoi carteggi e manoscritti e le raccolte di estratti di quotidiani e riviste, nonché altri materiali postumi relativi alla carriera e al ricordo di Mercede. L'iniziativa è stata presentata il 30 aprile successivo, a cinquant'anni dalla morte di questa raffinata intellettuale cagliaritano, in occasione dell'inaugurazione della 'Sala sarda' della Biblioteca.

## Le carte di Mercede Mundula alla Biblioteca Universitaria di Cagliari

Le carte di Mercede Mundula sono annesse ai *Manoscritti numerazione romana*, fondo della Biblioteca Universitaria comprendente manoscritti e complessi documentari acquistati o ricevuti in dono dall'Istituto. Il nome della raccolta risiede nella segnatura di collocazione, contraddistinta da un numero romano progressivo (attribuito allo specifico manoscritto o a uno specifico

<sup>26</sup> Corrispondenza conservata nell'archivio privato Crespellani-Mundula ed edita in (Mundula 2007).

<sup>27</sup> Genova, Biblioteca Universitaria, Carteggio Morpurgo Rodocanachi, Grande-Bocchi sc.4 b.3/15, 1947 marzo 14 (Lola Bocchi a Lucia Rodocanachi). Il Fondo Lucia Morpurgo Rodocanachi è accessibile grazie al sistema informativo archivistico *Carte d'autore online*, attraverso il quale è possibile richiedere l'accesso temporaneo alla consultazione delle riproduzioni digitali, cfr. <https://www.ad900.it/schede/get?id=20170>.

nucleo di manoscritti), seguito da cifre arabe che indicano la partizione e i livelli inferiori, come le buste e i fascicoli<sup>28</sup>. Nel caso di quello che è noto come “ms. LXI – Fondo Mercedes Mundula”, la segnatura completa è ms. LXI/1-16, perché sedici sono le unità di conservazione derivanti dalla donazione.

Le carte conservate dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari appartengono a quella tipologia di archivi privati definibili ‘fondi personali’, dei quali da diverso tempo si sta occupando l’Associazione italiana biblioteche nell’ambito della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d’autore<sup>29</sup>. Si tratta, in questo caso, di una personalità legata “direttamente o indirettamente alla comunità su cui insiste l’ente biblioteca” (Martorano 2020, 336) e, in particolare, di un archivio letterario, perché si presenta come un insieme di “materiali che uno scrittore o una scrittrice ha prodotto, ricevuto, acquisito, elaborato nel corso della propria esistenza, essenzialmente per fini di autodocumentazione” (Trevisan 2009, 9), e conserva la memoria di molte delle opere di questa autrice, ovvero manoscritti con correzioni e note a margine, corrispondenza con editori e altri autori, recensioni all’opera e altri estratti di pubblicazioni con simili finalità.

All’interno dei *Manoscritti numerazione romana* è presente un altro autografo di Mercedes, inedito, intitolato *Colloqui con Grazia Deledda* e segnato ms. XXVIII, costituito da 26 cc., conservato all’interno di una busta recante la dicitura ‘R. Biblioteca Universitaria di Cagliari’, il cui ingresso è stato registrato il 19 settembre 1947. Deriva da una donazione, ma il registro non indica la provenienza. Potrebbe essere stato consegnato dalla stessa Mercedes l’anno prima, e registrato in ritardo, oppure essere arrivato in Biblioteca dopo la morte dell’autrice. Tale manoscritto è collegato alle carte della donazione del 1997 – condivide il soggetto produttore e le circostanze della creazione, essendo frutto dell’attività letteraria – ma è esterno a esse.

Il Fondo Mercedes Mundula propriamente detto è, dunque, costituito da sedici tra cartelle, buste cartacee e scatole di cartoncino di vario formato, all’interno delle quali sono conservati manoscritti e dattiloscritti di componimenti, saggi, relazioni presentate a conferenze, appunti, carteggi con intellettuali e editori (in originale e in copia ma, come si dirà, alcune lettere non sono destinate a Mercedes), estratti e ritagli di riviste e quotidiani, cartoline e fotografie, opuscoli e altro materiale a stampa, che consentono di studiare la figura di questa autrice inserendola nel contesto culturale del suo tempo. In realtà, ci sono alcuni ‘vuoti temporali’ che impediscono di tracciare un quadro complessivo del suo rapporto con gli intellettuali, o con gli editori – mentre rimane escluso quasi del tutto il rapporto con la famiglia perché, salvo poche eccezioni<sup>30</sup>, il fondo non contiene documentazione e carteggi ascrivibili alla sfera più intima e familiare.

Tolte le pubblicazioni postume, la produzione di Mercedes Mundula va dal 1918 al 1947: il contenuto del fondo copre questo arco cronologico, ma con proporzioni diverse da quanto ci si potrebbe aspettare conoscendo l’attività del soggetto produttore. Il ‘carteggio’ (ms. LXI/13), per

<sup>28</sup> [https://buca.cultura.gov.it/?page\\_id=206](https://buca.cultura.gov.it/?page_id=206). La ragione dovrebbe rintracciarsi nella volontà di distinguerli dal *Fondo Manoscritti*, la cui segnatura è in numero arabo: [https://buca.cultura.gov.it/?page\\_id=204](https://buca.cultura.gov.it/?page_id=204).

<sup>29</sup> <https://www.aib.it/struttura/gbaut/#capitolo-2>.

<sup>30</sup> Potremmo ritenere legate alla sfera familiare le lettere di Antonio Scano a Mercedes e Attilio Caboni, così come legata alla famiglia è una lettera del cognato di Mercedes, il marito di Teresa, Luigi Crespellani, Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. LXI/13.61, 1923 ca., futuro sindaco di Cagliari (1946-1949), primo presidente della Giunta regionale sarda (1949-1954) e senatore (1958-1967). Questi carteggi, però, trattano marginalmente le questioni personali, mentre si soffermano su temi legati alla produzione letteraria di Mercedes.

esempio, presenta diverse soluzioni di continuità, perché comprende una sola lettera ricevuta nel 1919, due del 1923 e quaranta del 1924, tre lettere del periodo 1925-1932, dodici del 1933 e sette del 1934-1936. Inoltre, il numero delle lettere ricevute dagli editori e dai direttori delle riviste, a fronte della frequenza delle pubblicazioni di Mercede, è abbastanza esiguo, così come scarseggiano gli inviti a tenere le conferenze, che sono state numerosissime.

L'abbondanza di lettere del 1924 richiama un'altra osservazione, relativa alla memoria della ricezione dell'opera di Mercede. Infatti, pare esserci uno sbilanciamento a favore della sua prima raccolta di poesie, *La piccola lampada*: un maggiore numero di lettere (alcune inviate ad Antonio Scano, e da lui consegnate a Mercede), e una notevole cura nella conservazione della memoria. Il ms. LXI/11 è un volume rilegato con un'elegante coperta in pergamena, con tassello in cuoio rosso sul dorso, scritte e cornici a stampa in oro. Sulle sue pagine sono state incollate una foto di Mercede e gli estratti delle recensioni (con indicazione della provenienza e della data); poi, da pagina 140 a pagina 184, più mani hanno ricopiato le lettere di complimenti ricevute da Mercede e da Antonio Scano, e si tenga presente che non tutti gli originali delle lettere si trovano nel carteggio; Mercede aggiunge di suo pugno anche l'elenco delle poesie pubblicate in giornali e riviste (p. 194-195)<sup>31</sup>. Va ricordato, però, che *La piccola lampada* è opera poetica prima, e per questa ragione potrebbe esserci stata una maggiore attenzione nella raccolta delle recensioni e delle lettere di complimenti. Allo stato attuale dello studio non è possibile riferirsi a 'silenzi parlanti', se non in termini di mere ipotesi che, in assenza di dati certi, si preferisce non riportare in questa sede.

Il contenuto della busta LXI/15 è postumo, con gli estremi cronologici che arrivano fino al 1995: si tratta di pubblicazioni, lettere e testi di conferenze dedicate a Mercede dopo la sua morte, preziosi per conoscere la ricezione delle sue opere su lungo tempo. Per questa tipologia di archivi, la conservazione di materiali postumi da parte degli eredi risulta una prassi ricorrente (Trevisan 2009, 41).

Si tenga presente che le carte sono state rimaneggiate e preparate dalle figlie dell'autrice in vista della donazione alla Biblioteca Universitaria. Questo complesso di documenti è, dunque, frutto di un insieme di scelte: prima quelle di Mercede, quale soggetto produttore, e poi quelle dettate dalla sensibilità delle sue eredi, che hanno giocato un ruolo importante non soltanto nella selezione e organizzazione e delle carte, ma anche nell'azione di tutela e valorizzazione delle stesse perché, va ricordato, "l'approdo definitivo di un archivio o di un fondo librario prodotto ed appartenuto ad una personalità del mondo della cultura è tutt'altro che prevedibile" (Gardini 2018, 128).

Ci troviamo, è chiaro, di fronte a una sezione frammentaria di archivio molto vicina alla definizione romitiana di 'archivio improprio', con un "vincolo naturale avvertibile nelle metodologie formative, anche se non [completamente] riconoscibile nella documentazione" (Navarrini 2005, 28).

Quella che segue è una sintesi del contenuto, elaborata sulla base dell'elenco realizzato dalla Biblioteca Universitaria e grazie all'esame diretto delle carte.

---

<sup>31</sup> Allo stesso manoscritto sono allegati una lettera autografa di Antonietta Marzorati e ritagli relativi ad altri scritti di Mercede.



ms. LXI/1	Componimenti in italiano e sardo; minute (manoscritti e dattiloscritti)	1944
ms. LXI/2	<i>Stelle filanti (Meandri)</i> , terza raccolta di poesie, pubblicate postume (manoscritto)	ante 1947
ms. LXI/3	Componimenti per l'infanzia; appunti; poesie di altre autrici; <i>La Santa Principessa (Leggenda di sant'Orsola)</i> (manoscritti, dattiloscritti, stampati)	1927-1932
ms. LXI/4	Componimenti in italiano, in gran parte confluiti in <i>La piccola lampada</i> , corrispondenza, minute di lettere (manoscritti, stampati)	1920-1936
ms. LXI/5	<i>La collana di vetro</i> ; altri componimenti in italiano e sardo (manoscritti)	1931-1945
ms. LXI/6	Testi di conferenze; appunti; bozze; minute di poesie in italiano e sardo (manoscritti, dattiloscritti)	1920-1947
ms. LXI/7	<i>Donne innamorate</i> ; appunti; componimenti; cartolina (manoscritti, dattiloscritti)	1939-1940
ms. LXI/8	Note e appunti su viaggi e avvenimenti; minute di lettere; foto e cartoline illustrate (tra i soggetti, 'is piccioccus de crobi' <sup>32</sup> e il quartiere cagliaritano di Castello); articoli sul ritorno in Italia di Clotilde von Derp e Alexander Sakharoff (manoscritti, stampati)	1939-1941
ms. LXI/9	Saggi; recensioni; un disegno della figlia Marcella; estratti (stampati)	1919-1946
ms. LXI/10	Materiali su Mario De Candia (dattiloscritti, stampati)	1910-1941
ms. LXI/11	Volume contenente foto, ritagli di recensioni, trascrizioni di corrispondenza, elenco di poesie apparse su quotidiani e riviste	1923-1931
ms. LXI/12	Ritagli ed estratti con poesie e scritti di Mercedes Mundula e su Mercedes Mundula; corrispondenza delle figlie Adriana e Marcella; "Le donne nei romanzi di Grazie Deledda" da <i>Il Tempo</i> , con correzioni autografe; appunti su Grazia Deledda; estratto de <i>Le donne di casa Savoia</i> (manoscritti, dattiloscritti, stampati)	1919-1989
ms. LXI/13	Carteggi (lettere e cartoline ricevute da: Mercedes Mundula; Attilio Caboni; Antonio Scano)	1918-1936
ms. LXI/14	Recensioni su Mercedes Mundula, Antonio Scano e altri (ritagli)	1933-1937
ms. LXI/15	Scritti postumi su Mercedes; corrispondenza delle figlie Adriana e Marcella (dattiloscritti, stampati)	1980-1995
ms. LXI/16	Libretto del Premio Merello	1925

Tabella 1. Sintesi del contenuto del Fondo Mundula (Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. LXI/1-16).

## Mezzi di corredo, strumenti di ricerca e prospettive

Il mezzo di corredo in uso, consultabile su richiesta, è un elenco: vi si trovano indicati la busta, il numero e il titolo del fascicolo, la lingua e la tipologia del documento, la descrizione fisica e i titoli degli articoli, opere o poesie eventualmente presenti, con l'indicazione della carta. Si riporta di seguito un estratto:

<sup>32</sup> Si tratta di bambini poverissimi che, nella Cagliari del primo Novecento, muniti di grandi ceste, stazionavano davanti al mercato in attesa di essere precettati per trasportare la spesa delle signore.

BUSTA N° 9 Fascicolo 1	Carte sciolte a stampa, formato vario, lingua italiana e tedesca. Carte n° 108 Un'intrepida sarda da "La lettura", febbraio 1919 Scompartimento per signore sole da "Italia che scrive", agosto 1928	carta 4 carta 5
---------------------------	--	--------------------

L'esistenza del fondo è indicata nella descrizione del patrimonio sul sito istituzionale della Biblioteca Universitaria di Cagliari<sup>33</sup>. Dal sito della Biblioteca si può accedere direttamente al noto database *Manus Online*<sup>34</sup> dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, dove si trovano le descrizioni dei manoscritti, del carteggio e di alcuni dattiloscritti di Mercedes Mundula, facilmente rintracciabili attraverso la ricerca avanzata, selezionando l'Istituto di conservazione, il fondo e il possessore. La ricerca libera, invece, porta risultati più o meno completi a seconda della chiave di accesso utilizzata. I collegamenti tra le voci di autorità offerti da *Manus Online* consentono di rintracciare nella banca dati tutti i record su Mercedes<sup>35</sup>: le schede delle lettere da lei scritte e oggi conservate nelle biblioteche italiane all'interno dei fondi dei suoi corrispondenti, ma anche i carteggi nei quali, per i più svariati motivi, compare il suo nome (così, per esempio, sono stati rintracciati i carteggi di Lola Bocchi di cui si è detto prima). Tuttavia, poiché il database *Manus Online* è stato concepito, appunto, per i manoscritti, gli stampati presenti nel Fondo non sono stati inseriti, così che una parte importante delle carte di Mercedes Mundula resta celata ai potenziali utenti che si interfacciano a distanza direttamente con lo strumento in rete.

Visto l'alto numero di archivi d'autore e carteggi presenti nelle biblioteche, *Manus Online* ne consente la descrizione, anche se non offre una scheda archivistica, ma solo la possibilità di adattare una scheda concepita per la descrizione di un manoscritto alle esigenze emerse dalla singola unità archivistica, con buona pace di Elio Lodolini, secondo il quale "è ben vero che i documenti e fondi archivistici sono conservati nelle biblioteche, ma non per questo cessano di essere beni archivistici, né per questo divengono beni librari" (Lodolini 1987, 277). L'argomento è stato abbondantemente dibattuto negli anni, fino a giungere alle conclusioni più recenti, che pongono al centro il dialogo e la collaborazione tra archivisti e bibliotecari (Di Domenico e Sabba 2020; Martorano 2020; Borgia 2023; Nepori e Sabba 2023).

Lo studio delle carte di Mercedes Mundula, autrice brillante e bene inserita, per circa un trentennio, nel contesto intellettuale italiano, così come la ricerca della documentazione collegata, finalizzata soprattutto a 'riempire i vuoti', ha portato all'individuazione di diversi complessi documentari collegati, in particolare corrispondenza da lei inviata o che di lei parla. Su *Manus Online* si rintracciano un altro manoscritto della Biblioteca Universitaria di Cagliari, il già citato ms. XXVIII, *Colloqui con Grazia Deledda*, e quattro fondi collegati, conservati dalla Biblioteca Universitaria di Genova (il già citato Carteggio Morpurgo Rodocanachi: Lola Bocchi, in diverse lettere, parla di Mercedes Mundula alla sua amica Lucia Morpurgo); dalla Biblioteca Universitaria di Sassari (Fondo Salvator Ruju: lettere inviate da Mercedes Mundula e altre che parlano di lei); dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Raccolta Giuseppe Saverio Gargano: lettera inviata da Mercedes Mundula); dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi (Carteggi di Ada Negri: lettera che parla di Mercedes Mundula).

<sup>33</sup> <https://buca.cultura.gov.it/>.

<sup>34</sup> <https://manus.iccu.sbn.it/web/manus>.

<sup>35</sup> <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/author/136742?>

Il database *Manus Online* però non riporta, per esempio, i carteggi di Formìgini, che sono conservati dalla Biblioteca Estense Universitaria di Modena e i cui inventari, realizzati con un software di descrizione archivistica, sono accessibili dal portale *Strumenti di ricerca online del Sistema Archivistico Nazionale*<sup>36</sup>. L'archivio editoriale Formìgini, nella serie Corrispondenza, conserva il fascicolo 'Mundula Carboni Mercede (1925-1937)', all'interno del quale si trovano oltre quaranta lettere di Mercede, più minute, estratti e anche una cartolina di Cicita<sup>37</sup>. Per quanto riguarda Dino Provenzal, non trovando un fondo su *Manus Online* si è passati alla ricerca sul SIUSA, portale del *Sistema informativo unificato delle Soprintendenze Archivistiche*, che ha condotto a un fondo di corrispondenza di Dino Provenzal conservato dalla Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi di Livorno<sup>38</sup>. Non è possibile la consultazione da remoto dell'inventario, ma non si esclude che tale fondo possa contenere lettere inviate da Mercede Mundula. Proseguendo la ricerca sugli archivi di Dino Provenzal, grazie alla banca dati *Lombardia Beni Culturali* della Regione Lombardia<sup>39</sup>, è stato invece possibile riscontrare nel fondo Dino Provenzal dell'Archivio storico comunale di Voghera un piccolo nucleo di corrispondenza inviata da Mercede, della quale si è già detto.

Nella tabella alla pagina seguente si riporta la sintesi dei documenti emersi dal primo, rapido censimento della documentazione collegata a Mercede Mundula.

Tali ricerche potrebbero essere ripetute per tutti i nomi dei corrispondenti di Mercede Mundula e nei diversi sistemi informativi e così si potrebbe fare idealmente per qualsiasi soggetto produttore: gli utenti-navigatori, quelli che "non temono il tempo che la ricerca potrà richiedere" (Feliciati 2012, 134), avrebbero modo, per esempio, di leggere – o almeno di censire – l'insieme dei carteggi. Una progettazione condivisa, però, potrebbe ridurre questi tempi della ricerca: riprendendo le parole di Annantonia Martorano, sarebbero molto utili strumenti digitali archivistici e bibliografici integrati che consentano agli utenti di seguire i vincoli e rintracciare fondi, spezzoni di fondi e autografi di un medesimo autore conservati nei diversi Istituti, ovvero strumenti che creino "un punto d'incontro, scambio e fusione delle istanze documentarie polimorfe" (Martorano 2020, 339) e che consentano anche di riavvicinare gli archivi letterari alle biblioteche dei loro soggetti produttori.

Simili strumenti sarebbero realizzabili con un'attenzione ancora maggiore agli standard e all'interoperabilità delle banche dati. Il database *Manus Online*, validissimo e decisamente utile per la ricerca dei manoscritti, non si rivela altrettanto performante per gli archivi letterari, perché presenta le singole unità fuori dal loro contesto, depauperate del loro vincolo archivistico. Inoltre, l'esigenza di dover adattare la scheda alla tipologia di documento da descrivere può portare a errori e, in alcuni casi, le sviste non sono facilmente riconoscibili. Lo studio del Fondo Mercede Mundula, per esempio, ha consentito di evidenziare alcuni piccoli errori nelle schede presenti su *Manus Online* – oltre che l'assenza di schede che descrivano la documentazione a stampa e le difficoltà nel comprendere il contesto. Va inoltre sottolineato che *Manus Online* si rivolge soprattutto a un'utenza specializzata, e che è raro che un utente, al primo utilizzo da remoto, ottenga

<sup>36</sup> <https://inventari.san.beniculturali.it/>.

<sup>37</sup> <https://inventari.san.beniculturali.it/inventari/399/ca/1088792?page=94>. Il cognome Carboni è una lettura errata di Carboni.

<sup>38</sup> <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=9994>.

<sup>39</sup> <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA020E42/>.

<i>Data base/Sistema informativo</i>	<i>Istituto di conservazione</i>	<i>Fondo</i>	<i>Sintesi dei documenti individuati</i>
<i>Manus Online</i>	Roma, Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II”	Raccolta Giuseppe Saverio Gargano	Lettera di Mercede Mundula a Gargano
	Cagliari, Biblioteca Universitaria	Manoscritti numerazione romana	Mercede Mundula, <i>Colloqui con Grazia Deledda</i> (ms. XXVIII)
	Genova, Biblioteca Universitaria	Carteggio L. Morpurgo Rodocanachi	Lettere di Lola Bocchi a Lucia Morpurgo
	Sassari, Biblioteca Universitaria	Fondo Salvator Ruju	- Lettere di Mercede Mundula a Ruju - Lettera di Gesualdo Manzella Frontini a Ruju - Lettera di Ada May Harrison a Ruju - Lettera di Maria Giacobbe a Ruju - Lettera di Gonario Pinna a Ruju - Lettera di Stanis Ruinas a Ruju - Altro (Statuto dell’Unione Universale dei Poeti e Scrittori Cattolici, 1947)
	Lodi, Fondazione Banca Popolare di Lodi	Fondo Ada Negri	Lettera di Carlo Rossi a Negri
<i>Strumenti di ricerca online del Sistema Archivistico Nazionale</i>	Modena, Biblioteca Estense Universitaria	Archivio Editoriale Formiggini	Serie Corrispondenza, fascicolo ‘Mundula Carboni (sic!) Mercede (1925-1937)’
<i>Lombardia Beni Culturali</i>	Voghera, Archivio storico comunale	Fondo Dino Provenzal	Lettere di Mercede Mundula a Provenzal

Tabella 2. Documentazione collegata a Mercede Mundula rintracciata nel corso dell’indagine.

efficacemente tutti i risultati presenti nel database, mentre è più probabile che si verifichi una di queste tre situazioni: si ottengono centinaia di risultati, la maggior parte dei quali non attinenti e fuorvianti, dovuti all’utilizzo della ricerca libera; segnale di errore temporaneo, dovuto all’eccessivo numero di record rintracciati; nessun risultato, dovuto quasi sempre a una errata compilazione della stringa di ricerca.

L’elenco cartaceo messo a disposizione dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari, pur dettagliato, non corrisponde agli standard archivistici e risulta privo di quegli elementi che rendono efficace un mezzo di corredo: non ha un indice analitico, non presenta la descrizione del soggetto produttore né delle circostanze che hanno portato le carte in quell’Istituto, così che risulta di difficile lettura a chi non conosce la vita e l’opera di Mercede Mundula. Risponde però – e coerentemente – alle esigenze di una biblioteca di conservazione, e la fruizione da parte degli utenti è possibile perché correttamente mediata del personale bibliotecario.

È scontato concludere con l’asserire che il fondo dovrebbe essere dotato di uno strumento archivistico analitico, possibilmente accessibile online, in modo da consentire la sua valorizzazione attraverso lo studio e l’interpretazione delle carte Mundula da parte dei ricercatori, ma anche in

vista di una maggiore integrazione del fondo con i documenti a questo collegati, siano essi interni o esterni alla Biblioteca Universitaria di Cagliari. Un esperimento virtuoso è quello recentemente avviato da Andrea Pergola su un altro fondo conservato tra i *Manoscritti numerazione romana*, quello del sacerdote e intellettuale Pietro Maria Cossu (1878-1948), che prevede un riordino virtuale anche attraverso la realizzazione di laboratori didattici (Pergola 2024). In prospettiva, con il coinvolgimento delle diverse figure professionali e istituzionali, tale attività di studio e valorizzazione potrebbe essere ampliata agli altri archivi di persona conservati dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari, consentendo la creazione di strumenti archivistici che vadano a confluire sul portale *Strumenti di ricerca online del Sistema Archivistico Nazionale*<sup>40</sup> e su portali internazionali come *Archives Portal Europe*<sup>41</sup>, ricomponendo gli archivi frammentati e avvicinando virtualmente i soggetti produttori ai loro corrispondenti.

---

<sup>40</sup> <https://inventari.san.beniculturali.it/>.

<sup>41</sup> <https://www.archivesportaleurope.net/>.

## Riferimenti bibliografici\*

Biasiolo, Monica. 2012. "Nella scrittura un mondo. Mercede Mundula: poetessa, critica, traduttrice." In Mercede Mundula, *"Rude e pensosa era..."*. *La scrittrice cagliaritana studia l'opera dell'amica Grazia Deledda*, a cura di Maria Crespellani, Franca Ferraris Cornaglia, e Giovanna Puddu, 189-208. Cagliari: AM&D.

Borgia, Claudia. 2023. "Gli archivi degli scrittori." In *Le Muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista*, a cura di Leonardo Mineo, Ilaria Pescini, e Manuel Rossi, 267-282. Roma: Edizioni ANAI.

Caroselli, Oscar. 1968. *Saggi critici su Ettore Cozzani, Renzo Pezzani, Sebastiano Satta, Mercede Mundula ed altri*. Parma: La nazionale.

Crespellani, Giovanna. 2007. "Prefazione." In Mercede Mundula, Francesca Mundula, e Teresa Mundula, *Bello, bello anche il mondo di quaggiù! Letteratura e poesia nella Cagliari del Novecento*, a cura di Maria Crespellani e Franca Ferraris Cornaglia, 11-24. Cagliari: AM&D.

Di Domenico, Giovanni, e Fiammetta Sabba, a c. di. 2020. *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.

Feliciati, Pierluigi. 2012. "Ask the users, il valore aggiunto della valutazione dei sistemi informativi culturali on line coinvolgendo gli utenti: il caso del progetto *Una Città per gli Archivi*." *Il Capitale culturale* 5: 129-144.

Gardini, Stefano. 2018. "La biblioteca e le carte di Remigio Zena." *Quaderni della Società Ligure di Storia Patria* 6: 127-144.

Gastaldi, Mario. 1936. *Donne luce d'Italia. Panorama della letteratura femminile d'Italia*. Milano: Quaderni di Poesia.

Geuns, Anna Paola. 1981. "Mercedes Mundula. Proposta per una riscoperta poetica." *Atti e Memorie dell'Arcadia* 7 (4): 321-331.

Giglio, Vittorio. 1950. *Donne celebri: prima raccolta di brevi monografie*. Milano: Società Editrice Libreria.

Lodolini, Elio. 1987. "La guerra d'indipendenza degli archivisti." *Archives et bibliothèques de Belgique. Miscellanea Carlos Wyffels* 57 (1-2): 269-293.

Martorano, Annantonia. 2020. "Gli archivi in biblioteca: mondi paralleli che si incontrano?." *Bibliothecae.it* 9: 318-345.

Maxia, Sandro. 2012. "Prefazione." In Mercede Mundula, *"Rude e pensosa era..."*. *La scrittrice cagliaritana studia l'opera dell'amica Grazia Deledda*, a cura di Maria Crespellani, Franca Ferraris Cornaglia, e Giovanna Puddu, 7-15. Cagliari: AM&D.

Mundula, Mercede. 1931. *Santa Teresa d'Avila*. Torino: S.E.I.

Mundula, Mercede. 1938. *La moglie di Verdi: Giuseppina Strepponi*. Milano: Treves.

Mundula, Mercede. 1947. *La conchiglia*. Torino: Paravia.

Mundula, Mercedes. 1997. *Poesie edite e inedite*, a cura di Adriana Caboni e Marcella Caboni. Cagliari: AM&D.

Mundula, Mercedes. 2012. “Rude e pensosa era...”. In *La scrittrice cagliaritana studia l'opera dell'amica Grazia Deledda*, a cura di Maria Crespellani, Franca Ferraris Cornaglia, e Giovanna Puddu, 189-208. Cagliari: AM&D.

Mundula, Mercedes, Francesca Mundula, e Teresa Mundula. 2007. *Bello, bello anche il mondo di quaggiù! Letteratura e poesia nella Cagliari del Novecento*, a cura di Maria Crespellani e Franca Ferraris Cornaglia. Cagliari: AM&D.

Navarrini, Roberto. 2005. *Gli archivi privati*. Torre del Lago: Civita Editoriale.

Nepori, Francesca, e Fiammetta Sabba. 2023. “Documenti e complessi di natura archivistica nelle biblioteche statali: una *mésalliance* secolare.” In *Gli archivi delle biblioteche: esperienze e questioni*, a cura di Concetta Damiani, Loretta De Franceschi, e Pierluigi Feliciati, 53-78. Macerata: EUM.

Pergola, Andrea. 2024. “Il Fondo Pietro Maria Cossu (1878-1948) della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Una proposta di ordinamento virtuale.” In *Archivi e archivistica. Atti del Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani*. [In corso di stampa].

Romagnino, Antonio. 1993. “Mercede Mundula.” In *I Cagliaritani illustri*, 281-292. Cagliari: Edizioni della Torre.

Spanu, Laura. 1995. *Alla riscoperta di Mercedes Mundula. Considerazioni sull'attività culturale della scrittrice sarda*. Cagliari: Artigianarte.

Trevisan, Myriam. 2009. *Gli archivi letterari*. Roma: Carocci.

Valle, Nicola. 1978. *Ritratti letterari. Persone e personaggi d'oggi e d'ieri: saggi, testimonianze, interviste, memorie*. Cagliari: 3T.